

Cari Italians, vorrei sottoporvi un problema che potrebbe diventare grave se non saranno presi i provvedimenti opportuni: l'incentivazione dell'uso di fonti energetiche rinnovabili.

Una di queste fonti rinnovabili è definita "biomasse", e viene impiegata per centrali elettriche, distillerie e altro. In pratica, contrariamente a quanto si crede, buona parte di queste biomasse non è costituita da rifiuti, ma da legname fresco.

Purtroppo, si è innescata una nuova corsa alla deforestazione, in barba alle buone intenzioni di chi istituisce parchi nazionali, regionali, e aree protette. In sostanza, gran parte dei nostri boschi, addirittura all'interno di parchi, come nel caso recente della Riserva Naturale Farma, tra Siena e Grosseto, sono sottoposti a interventi di disboscamento che definire devastanti è un eufemismo.

Si interviene con macchinari giganteschi e rumorosissimi che terrorizzano per settimane o mesi tutti gli animali che vivono in quel bosco spingendoli a fuggire o, quanto meno, mandando a monte la stagione riproduttiva.

Si tagliano o addirittura si sradicano la maggior parte degli alberi, compresi quelli di maggior pregio paesaggistico e naturalistico, come le querce secolari. Dopo interventi così devastanti il bosco non tornerà più ad essere quello di prima, rischia di essere colonizzato da specie vegetali invasive, e perdere specie animali e vegetali rare o addirittura endemiche. Non mi pare che valga la pena di distruggere i nostri boschi per risparmiare un po' di gas o di petrolio.

Dal tempo degli antichi romani ne è passata di acqua sotto i ponti. Ormai si è affermata la mentalità ecologista e ambientalista, che non vede più i boschi come luoghi oscuri, incolti e pericolosi, ma come polmoni verdi e scrigni di biodiversità. L'uso di fonti di energia rinnovabili è, di per sé, una strada da percorrere, ma non a questo prezzo. Bisogna escludere dalle "biomasse" il legname fresco tagliato ad hoc, e proteggere e conservare quel poco di verde che ci è rimasto.

Luigi Lenzini